



**Il potere
e l'informazione**

Verducci (Pd): raccogliere l'allarme contro i tagli

«La politica ha il dovere di raccogliere l'allarme lanciato dalla Fieg contro i tagli all'editoria, l'ultimo, in ordine tempo, dopo i tanti provenienti dalle associazioni di categoria e sindacali e dai cdr di numerose testate».



La sede del New York Times

Il New York Times riduce le perdite

Utili superiori al previsto a inizio anno per il New York Times, a riflesso dell'effetto combinato delle riduzioni dei costi e di una attenuazione del calo sulle entrate pubblicitarie. Il fatturato totale è però diminuito del 3,2.

→ **J'accuse della Federazione** degli editori: senza tariffe agevolate è un colpo durissimo

→ **Proposta una tassa sul web** «Basterebbe un euro al mese». Ma su Internet è rivolta

Fieg, sui giornali misure punitive Governo fermo davanti alla crisi

Crolla la pubblicità, i margini si riducono ai minimi. Per l'editoria lo scenario è cupo. Gli editori avanzano una raffica di proposte fiscali. Ma soprattutto chiedono subito una riforma complessiva del settore.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Due colpi fatali si sono abbattuti sull'editoria: la crisi (durissima) e le misure punitive del governo. Un combinato disposto che ha ridotto ai minimi i margini delle società, con ricavi che stentano a coprire le spese. Il 2009, con il crollo della pubblicità (specie per la carta stampata, anomalia tutta italiana) è stato l'annus horribilis: quello in corso non sembra migliorare di molto. È un vero grido d'allarme quello lanciato ieri dal presidente Fieg (la federazione italiana degli editori dei giornali) Carlo Malinconico presentando lo studio annuale sul settore riferito al triennio 2007-2009. L'accusa è chiara: l'editoria sta scontando una tra «le crisi più acute della sua lunga storia». Eppure il governo «non solo non è intervenuto per attenuare gli effetti di una congiuntura difficile e per

allentare quei nodi strutturali che soffocano il settore», ma ha fatto il contrario, adottando misure «punitive» come la soppressione delle tariffe postali agevolate. Tanto che tra le proposte delle aziende editoriali spunta anche quella di far pagare una mini tassa ai «navigatori» del web, per sostenere il settore. Un'idea che ha già provocato una mini-rivolta su Internet. «È solo una proposta - spiega Malinconico - con un euro al mese si rastrellerebbero circa 70 milioni. D'altronde chi va sul web cerca soprattutto prodotti editoriali: sarebbe giusto finanziare l'editoria». In ogni caso è urgente una revisione complessiva del settore: ecco perché gli editori spingono per l'immediata convocazione degli stati generali dell'editoria, già da

La torta

La Tv si prepara a intercettare il 60% della pubblicità disponibile

tempo promessi dal governo e ora annunciati per giugno.

CONTI COL GOVERNO

L'agenda politica sul fronte editoria è fitta di nodi da sciogliere. L'ultimo,

più urgente, riguarda il riripistino della agevolazioni postali, sospese per i tagli imposti dal Tesoro. Una misura che mette a rischio centinaia di testate che vivono grazie agli abbonamenti. proprio su questo punto è partita ieri un'interpellanza al governo (primo firmatario Vincenzo Vita, Pd) firmata da oltre 140 parlamentari. Ma i conti con il governo sono aperti anche su altri punti. Gli editori chiedono una politica fiscale che rilanci il settore, con l'Iva differenziata anche per il web (oggi c'è solo per la carta stampata al 4%) e con sgravi sugli utili che nel 2010 saranno reinvestiti in pubblicità. Sarebbe un modo per liberare il mercato dalle secche della crisi.

Nei primi mesi del 2010 il calo della pubblicità sui quotidiani ha segnato un lieve rallentamento (+0,6%), a fronte però di un crollo del 16,4% del 2009. Peggio per i periodici, che segnano -13,5% dopo il -29,3 dell'anno scorso. Delude anche l'andamento delle vendite, che per i quotidiani segna un -6%. Negativi fatturato e margini, con perdite che sfiora-

SIDDI (FNSI)

«Stanno andando a casa 700 colleghi». Dopo simili sacrifici «il costo del lavoro non può essere compresso oltre una certa misura, pena il deperimento finale del sistema».

no il 93%. In queste condizioni, resta forte in Italia il divario tra il mercato pubblicitario della Tv e quello della carta stampata. Una situazione che non ha eguali in Europa. Mentre da noi il video si avvia a superare il 60% della «torta» disponibile, in Francia la distribuzione è bilanciata (circa 34% a testa tra Tv e carta) e nel resto dell'Europa è addirittura capovolta: 60 contro 30, ma in favore dei giornali. «Ci sarà pure qualcosa in Italia che favorisce la Tv», commenta diplomatico Malinconico. ♦

Il Fatto

Chiesa e l'era crossmediale la testimonianza dal web



Critica l'evanescenza della politica e il suo limitarsi a «soluzioni temporanee», legate all'emergenza il segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata che ha aperto ieri il convegno «Testimoni digitali» dedicato a Chiesa, internet e alle nuove tecnologie. È il terreno, quello del multimediale, della nuova azione pastorale dalla Chiesa in Italia. «Con questo appuntamento intendiamo portare l'attenzione sulla vita quotidiana del nostro popolo, quale luogo di ascolto, di condivisione, di annuncio, di carità e di servizio», ha detto Crociata. L'obiettivo è di scoprire il complesso «contenente digitale» per gestirlo con responsabilità. Otto anni dopo il convegno «Parabole mediatiche», la Cei riunisce per tre giorni 1.200 persone, tra operatori della comunicazione e della cultura, responsabili e redattori dei settimanali cattolici, provenienti dalle 227 diocesi italiane, per «capire più e meglio il complesso mondo della comunicazione». Una realtà quella mediatica che vede già una presenza articolata del mondo cattolico: oltre al quotidiano Avvenire, al circuito radiofonico Radio Inblu e a quello televisivo di Tv2000, vi sono i 180 settimanali diocesani, con un milione di copie vendute e i 14 mila siti internet di ispirazione cattolica. L'obiettivo è quello di marcare meglio una presenza e sinergie. Oggi intervverrà il cardinale Angelo Bagnasco. I lavori si chiuderanno sabato con l'udienza in Vaticano e il messaggio del Papa.